



Club Alpino Italiano

Sezione di Vimodrone (MI)

Via Fiume, 22 Vimodrone

caivimodrone@gmail.com – 377 9524964



Sab 30 Sett e Dom 1 Ott '23

Alta Valmalenco (SO)

***Rifugio Bignami-Ghiacciaio Fellaria-Passo
Campagneda-Rifugio Cristina-Campo Moro***

Ritrovo: Sabato 30 Settembre a Vimodrone MI

via della Guasta ore 6,15 (davanti chiesa DTA)

Partenza: ore 6,30

Rientro: partenza Domenica 1 Ottobre da Parcheggio Alpe Gera (SO) ore 17,00 ca.

Mezzo: auto private

Responsabili: Reduzzi M.

Difficoltà: E – EE

Equipaggiamento: Sono necessari scarpe da trekking, bastoncini, abbigliamento da media/alta montagna, giacca antivento, guanti, antipioggia, cappello, borraccia. Pranzo al sacco per il pranzo di sabato e domenica.

Descrizione attività:

Sabato 30 settembre

Sviluppo: Partenza da parcheggio alla base Diga Alpe Gera 2030 m ca.
Rifugio Bignami CAI Milano 2386 m. - Proseguimento
seguendo Sentiero Glaciologico Marson fino al Laghetto
Fellaria orientale alla base Ghiacciaio del Fellaria 2600 m ca.
Rientro al rifugio Bignami per pernottamento.

Lunghezza: 8 Km. circa tot

Dislivello totale: + 600 m. ca. – 400 m. ca

Tempo di percorrenza: ore 5,00 + soste

Fondo: sentiero, roccette

Difficoltà:	E
Domenica 1 ottobre	
Sviluppo:	Partenza da Rifugio Bignami dopo colazione. Effettueremo la Tappa n.7 dell'Alta Via della Valmalenco". Alpe Gembrè 2224 m.- Alpe Val Poschiavina 2230 m. – tutta la Val Poschiavina – Passo Canciano 2464 m. – Passo di Campagneda 2632 m. – Laghi di Campagneda - Piano di Campagneda 2276 m. – Rifugio Zoia 2021 m. – Lago Campo Moro 1950 m.. Variante : da Piano di Campagneda possibile allungare fino al Rifugio Cristina 2287 m. per poi proseguire fino Rifugio Zoia.
Lunghezza:	14 km ca. – con variante al Rif. Cristina 17 km ca.
Dislivello:	+ 650 m. ca. / -750 m. ca.
Tempo:	6 ore ca. – con variante al Rif. Cristina ca. 7 ½ ca. (+ soste)
Fondo:	sentiero – roccette (2 brevi passaggi con catene)
Difficoltà:	EE

Si richiede buon allenamento

Relazione escursione

Giunti a Chiesa di Valmalenco (SO), proseguiremo per Lanzada e quindi verso la località Campo Moro. La strada si stringe e si inerpicca attraversando la località Campo Franscia e superando diverse gallerie giunge finalmente a Campo Moro e quindi al termine della strada al grande parcheggio della diga di Alpe Gera 2030 m. Escursione che ci porterà tra le più affascinanti montagne dell'Alta Valmalenco. La Valmalenco valle laterale della Valtellina lunga ca. 25 Km, in cui si svolge l'itinerario descritto, è una delle valli delle Alpi Lombarde più note e rinomate per i suoi paesaggi. Si incunea nelle Alpi Retiche occidentali ed è famosa per le sue cime così aguzze e severe, per i ghiacciai che dominano la parte alta della vallata.

Alla sua testata a occidente spicca il Monte Disgrazia 3678 m. che la separa dalla Val Masino, il centro è dominato dal massiccio del Gruppo del Bernina 4049 m., che segna anche il confine con la Svizzera, mentre a levante si erge il Pizzo Scalino 3327 m.

Il primo giorno lo dedicheremo alla scoperta del ghiaccio del Fellaria, anch'esso in sofferenza in questi tempi di aumento delle temperature medie.

SABATO 30 SETTEMBRE

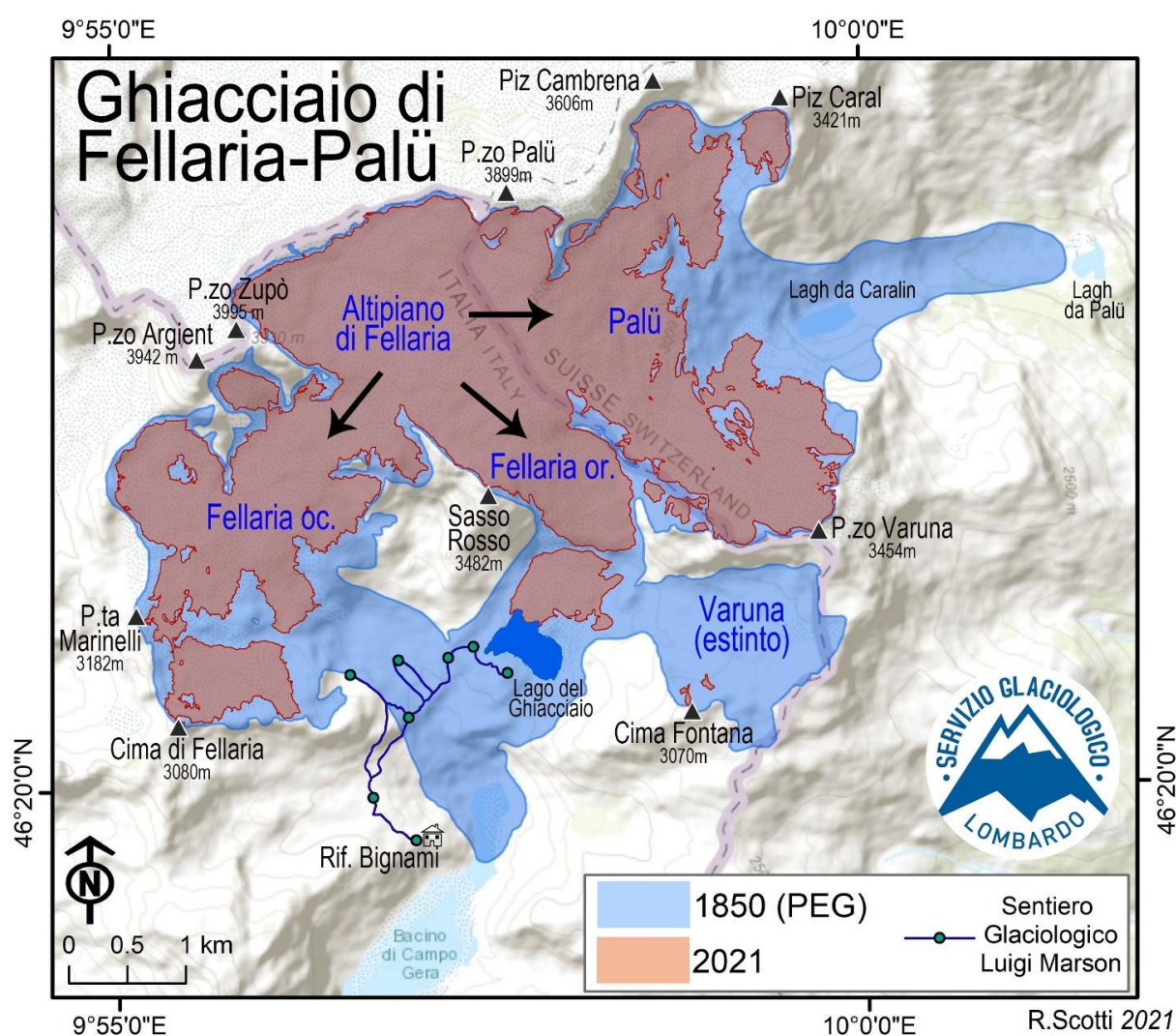
Giunti al parcheggio alla base della diga, saliremo dal lato destro della stessa fino alla cima, attraverseremo tutto il camminamento e saliremo dalla sponda occidentale del lago, seguendo le indicazioni per il Rifugio Bignami già visibile. In circa un'ora e mezza su sentiero sterrato e sconnesso, arriveremo all'Alpe Fellaria e al rifugio, 2386 m. di proprietà della Sezione CAI di Milano. Sorge al di sotto dell'Alpe Fellaria del Sasso Moro, in posizione dominante sul bacino artificiale del Lago di Campo Gera. Dal rifugio, punto di arrivo della sesta tappa dell'Alta Via della Valmalenco, si gode un'ampia visuale sulla Bocchetta di Caspoggio, il Pizzo Varuna, il Ghiacciaio di Fellaria, il Sasso Rosso ed il Monte Spondascia. Costruito negli anni 1955/56 il rifugio fu donato da Clementina Agretti-Bignami alla Sezione di Milano in ricordo del figlio Roberto Bignami consigliere della Sezione e che nel 1954 perse la vita durante la spedizione italiana sul Monte Api (m 7120) nel Garhwal-Himalaya.

Piccola sosta e riprenderemo il cammino seguendo le indicazioni per il Sentiero Tematico Glaciologico "Luigi Marson", professore al Regio Istituto Tecnico di Sondrio e membro della Società Geografica Italiana. Il sentiero glaciologico Luigi Marson nasce nel 1996 da un'iniziativa del Servizio

Glaciologico Lombardo (SGL) per avvicinare il grande pubblico agli ambienti glaciali del gruppo del Bernina, unico "quattromila" delle Alpi Centrali. L'obiettivo focale è avvicinare consapevolmente escursionisti, visitatori e turisti alle peculiarità dell'ambiente glaciale. Il sentiero è costituito da tre percorsi, che partono dal rifugio Bignami (2385 m) e sono alla portata di qualsiasi escursionista che abbia familiarità con l'ambiente di alta montagna. Noi utilizzeremo il sentiero C che ci condurrà in loco in meno di 2 ore. 5,5 km ca.

Il lago del Ghiacciaio Fellaria, si trova a 2604 m adagiato su una conca morenica ed è alimentato dal naturale scioglimento del ghiacciaio sovrastante.

Il ghiacciaio si trova a circa 3500 m di altitudine nell'altipiano di Fellaria ed è diviso in due "lingue" dal Sasso Rosso, chiamate Vedretta Orientale e Vedretta Occidentale del Fellaria. Nel 1850 la sua estensione era di ca. 23 kmq, oggi è diviso in 2 lingue e raggiunge i 9 kmq ca. Anche l'arretramento del ghiacciaio è significativo. Un tempo raggiungeva la quota di 2100 m s.l.m., ora si attesta intorno ai 2600 m s.l.m. Dopo avere pranzato e dedicato il giusto tempo ad ammirare il lago ed il ghiacciaio, ritorneremo sui nostri passi e ci fermeremo per la cena e la notte al rifugio Bignami.



DOMENICA 1 OTTOBRE

Partiamo dal rifugio dopo colazione e iniziamo il nostro cammino che seguirà la Tappa n° 7 dell'Alta Via della Valmalenco, destinazione Campo Moro. L'Alta Via della Valmalenco è un itinerario per escursionisti esperti, che tocca 11 rifugi lungo oltre 100 km, con oltre 7.000 metri complessivi di dislivello. È contrassegnato da un triangolo giallo, a volte segnato con il numero della tappa all'interno. Dal rifugio si discende verso nord-est e si costeggia in quota a nord il bacino dell'Alpe Gera. Si arriva all'Alpe Gembrè a 2214 m. dove troviamo una fontana. Si prosegue

costeggiando il bacino, si supera una galleria naturale e dopo una breve salita entriamo in Val Poschiavina. Incontriamo le baite dell'Alpe 2228 m. e risaliamo tutta la valle fino alla sua testata del Passo Canciano 2464, confine con la Svizzera (breve tratto con catene). Proseguiamo su terreno morenico superando un laghetto e deviando a nord-ovest saliamo al Passo di Campagneda a 2632 m. punto più alto dell'escursione. Il passo è contrassegnato da un grande arco in legno. Siamo al cospetto delle vedrette del Pizzo Scalino e circondati dalle vette del Pizzo Scalino, Il Cornetto a sud e Monte Spondascia a nord. Dopo una pausa obbligatoria per ammirare il panorama, riprendiamo il cammino seguendo le indicazioni per i laghetti di Campagneda e rifugio Cristina. La discesa si presenta inizialmente su sfasciumi di roccia e roccette in cui bisogna prestare attenzione. Un breve tratto con catene aiuta a superare un salto di roccia. Si attraversano delle piane in cui hanno sede i Laghi di Campagneda molto caratteristici. Si arriva quindi alla Piana di Campagneda a 2276 m. Qui possiamo scendere al Rifugio Zoia 2021 m. – Campo Moro 1950 m. in poco più di un'ora passando dal Rifugio Ca' Runcasch, o deviare e proseguire sulla traccia dell'Alta Via, fino al Rifugio Cristina 2233 m. per poi scendere al Rifugio Zoia e poi riprendere le auto.

Si tratta di un'escursione molto gratificante dal punto di vista panoramico, ma anche abbastanza dispendiosa dal punto di vista fisico, anche per il suo sviluppo.

